

# Parrocchia San Sisto - L'AQUILA

ANDIAMO INCONTRO A PASQUA!

Fra non molto celebriamo nella gioia il trionfo di Cristo sulla morte e sul peccato: la Pasqua del Signore nostro Gesù Cristo. Ma perché questa nostra gioia sia piena è necessario prepararci a tale festa. Come? Il Signore ci dice: "Siate Santi, perché io, il Signore Dio vostro, sono Santo" (Lev. 19,1). Non lo siamo? Potremmo esserlo! Come? "Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore vostro Dio, perché Egli è misericordioso e benigno, tardo all'ira e ricco di benevolenza e si impietosisce riguardando alla sventura." (Gl. 2,12-13).

Il tempo della Quaresima è tempo favorevole per realizzare l'invito d e l

ANNO VI, NUMERO 30  
PASQUA 2011

Seguimi!

[www.sansistoaq.it](http://www.sansistoaq.it)

Signore. Essa, infatti, ci ricorda non solo i quaranta giorni che Gesù passò nel deserto, digiunando e pregando, all'inizio della Sua missione messianica, ma ci ricorda anche che ognuno di noi – in qualsiasi punto si trovi del suo cammino terreno – deve incessantemente convertirsi a Dio, deve discostarsi dalla "triplice concupiscenza" (Cfr. 1Gv. 2,16),

*continua a pagina 3*

## In questo numero...

### ARTICOLI

<b>Andiamo incontro a Pasqua!</b> <i>di Padre Candido Bafile</i>	pagina	1
<b>La nostra esperienza nel gruppo Giovanissimi</b> <i>del Gruppo Giovanissimi</i>	pagina	4
<b>I Giovani di San Sisto alla Gmg</b> <i>di Luca Moscardelli</i>	pagina	5
<b>L'Inferno e la Libertà</b> <i>di Raimondo Dionisio</i>	pagina	8

### RUBRICHE

<b>A domanda risposta</b>	pagina	6
<b>San Sisto - Quiz</b>	pagina	7
<b>La posta del lettore</b>	pagina	12
<b>Orari Liturgici</b>	pagina	15
<b>Appuntamenti S.Pasqua</b>	pagina	16

## Vieni e seguimi

Giornalino ufficiale della PARROCCHIA DI SAN SISTO.

Via San Sisto 76/78/80, L'AQUILA TEL. 0862/313209-314201

WEB [www.sansistoaq.it](http://www.sansistoaq.it)

EMAIL [parrocchia@sansistoaq.it](mailto:parrocchia@sansistoaq.it)

PER COMMENTI SUL GIORNALINO O INVIO DI ARTICOLI :

EMAIL GIORNALINO [vieneseguimi@sansistoaq.it](mailto:vieneseguimi@sansistoaq.it)

ANNO VI 2010/2011, NUMERO 30, PASQUA 2011

PARROCO **Padre Candido Bafile** DIREZIONE **Diego Nardecchia, Andrea Presutti e Domenica Di Filippo** ELABORAZIONE AL COMPUTER **Fausto D'Antonio, Sara Di Giamberardino, Alberto Galassi, Alessandro Maurizio, Luca Moscardelli** STAMPA **Fausto D'Antonio, Luca Moscardelli** FASCICOLAZIONE E DISTRIBUZIONE i ragazzi dei gruppi *Giovanissimi e Giovani*.

*continua da pagina 1*

dalle "opere della carne" (Gal. 5,19), che "oppongono resistenza allo Spirito" (At. 7,51) e fare posto ai "doni dello Spirito" (Cfr. Gal. 16,26), seguendo Cristo nella preghiera e nel di-

giuno. La Quaresima è un'occasione eccezionale per salvare in ognuno di noi "l'uomo interiore" (Ef. 3,16) così spesso dimenticato che per opera della Passione e della Risurrezione di Cristo, viene creato "nella giustizia e nella santità vera" (Ef. 4,24). Il Cristo della Quaresima e Colui che dalla Sua Croce, nella Passione e Morte, pronuncia, in certo senso, l'ultima suprema

parola dell'amore di Dio verso l'uomo, del Padre verso il figlio prodigo. Solo questo Amore è creativo; solo esso ha la forza di salvare l'uomo ed il mondo. Non si resti indifferenti di fronte ad esso!

La nostra gioia sarà grande ed esploderà il giorno di Pasqua se abbiamo dato ascolto al richiamo del Signore ed abbiamo fatto un cammino secondo le sue Indicazioni. Buon cammino nella fede e Felice e Santa Pasqua!!

*IL PARROCO  
PADRE CANDIDO BAFILE*



## LA NOSTRA ESPERIENZA NEL GRUPPO GIOVANISSIMI

Facciamo parte del gruppo GIOVANISSIMI della Parrocchia di San Sisto, siamo cresciuti in quest'ambiente sano che c'ha colmato di grazia e ha permesso di allargare la nostra cerchia di amicizie. Proprio perché ci troviamo bene in questa famiglia, desideriamo invitarvi ai nostri incontri. Vi aspettiamo tutti i sabati e le domeniche, negli edifici della parrocchia, rispettivamente dalle 15:00 alle 16:30 e dalle 11:00 alle 12:00. Negli appuntamenti pomeridiani si alternano argomenti di attualità e

attività ricreative (pallavolo, calcio, visione di film, viaggi al mare, cene, partite a carte e giochi di squadra con il gruppo dei cresimandi). È giusto sottolineare che: trascorrere una parte del proprio tempo con Gesù e con i nostri fratelli vale più di una passeggiata all'Aquilone. Perché come dice il Signore: "Dove due o tre sono riuniti nel Mio Nome, io sarò con loro" e non c'è niente di più bello che donare la propria vita per gli amici.

*GRUPPO GIOVANISSIMI:  
SARA, VALERIA, SARA,  
CRISTINA E ALESSANDRO.*



## I GIOVANI DI SAN SISTO ALLA GMG

Ogni due o tre anni, da più di 25 anni a questa parte, il Papa invita tutti i giovani del mondo a trascorrere insieme una esperienza unica di fede: è l'incontro internazionale delle giornate mondiali della gioventù (GMG). Tutto ebbe inizio nel 1984, quando nel giorno della Domenica delle Palme Papa Giovanni Paolo II invitò i giovani di Roma a celebrare con lui l'Anno della Redenzione. La risposta dei giovani fu così generosa da indurre il Pontefice a scrivere una lettera rivolta questa volta a tutti i giovani del mondo: è così che nasce l'avventura delle Giornate Mondiali della Gioventù, che ogni anno consistono nell'incontro di tutti i giovani del mondo, che trascorrono assieme uno o più giorni approfondendo e seguendo un tema comune; tali incontri si svolgono talvolta a livello diocesano, e talvolta a livello internazionale, con la presenza del Santo Padre. La celebrazione della XXVI Giornata Mondiale della Gioventù prevede l'undicesimo incontro internazionale con il Papa; tale incontro si svolgerà a

Madrid dal 16 al 21 Agosto, e il tema è dato dalle parole che San Paolo indirizza ai Colossesi: "Radicati e fondati in Cristo e saldi nella fede" (Cfr. Col 2,7). Anche noi giovani della Parrocchia di San Sisto, con un bel gruppetto composto da più di 10 persone, avremo quest'anno la gioia e la fortuna di partecipare alla GMG di Madrid. In realtà, la nostra avventura inizierà prima del 16 Agosto, in quanto tutti i giovani della diocesi di L'Aquila saranno ospitati nella diocesi di Cuenca, in Spagna, a partire dall'11 Agosto: avremo così la possibilità di conoscere i nostri coetanei spagnoli, e di svolgere insieme a loro delle attività in preparazione alle giornate della GMG. Credo che la GMG rappresenti un'opportunità straordinaria per noi, che partecipandovi abbiamo la possibilità di fare un'esperienza di fede al fianco di milioni di giovani provenienti da ogni parte del mondo. Mi auguro di cuore che la GMG possa rinnovare la nostra fede e renderci testimoni più autentici ed entusiasti del Cristo, affinché diventiamo veramente quel "sale della terra" e quella "luce del mondo" che possano

comunicare a tutti coloro che incontriamo lungo i passi della nostra vita, in Parrocchia, in famiglia a scuola, all'università, al lavoro, l'Amore con il quale Gesù Cristo per primo ci ama, lo stesso Amore con il quale siamo chiamati a relazionarci l'un l'altro. Solamente se "radicati e fondati in Cristo" e "saldi nella fede" potremo infatti avere il coraggio di farci strumenti del Cristo, potremo imparare e trasmettere agli altri, con la vita e la parola, la ricetta del vero Amore che, come il Cristo ci ha mostrato 2000 anni fa, consiste nel dono di sé all'altro. Prima di concludere, vorrei ringraziare di cuore Padre Candido per il generoso contributo che ci ha offerto al fine di aiutarci a raggiungere la quota di partecipazio-

ne alla GMG di Madrid. Infine, sempre per lo stesso



scopo, abbiamo organizzato per Sabato 16 Aprile una pesca di beneficenza e per la Domenica delle Palme (17 Aprile) una vendita di dolci, nello spazio antistante la nuova chiesa parrocchiale: invito tutti voi, cari lettori, a partecipare numerosi a questa iniziativa.

*LUCA MOSCARDELLI*



## A domanda risposta

Da dove provengono i segni sacramentali?

**A**lcuni provengono dal creato (luce, acqua, fuoco, pane, vino, olio); altri dalla vita sociale (lavare, ungere, spezzare il pane); altri dalla storia della salvezza nell'antica alleanza. Questi segni, alcuni dei quali sono normativi e immutabili, assunti da Cristo, diventano portatori dell'azione di Salvezza.

*dal Compendio del  
Catechismo della Chiesa Cattolica, n° 237*

# San Sisto - quiz

a cura del gruppo Giovanissimi

S	L	P	A	N	E	A	Z	Z	I	M	O	A	T	E	E
I	P	A	I	R	O	L	G	O	N	G	E	R	T	P	N
O	T	I	R	I	P	S	A	N	S	Q	I	S	A	I	O
N	R	O	E	T	T	A	M	U	E	N	E	R	A	N	I
C	G	I	O	V	A	N	N	I	I	L	R	E	A	O	N
S	R	L	S	L	A	O	E	T	E	O	L	M	C	R	U
E	D	I	O	U	P	E	A	C	C	R	I	O	E	D	M
G	M	I	S	E	R	I	C	C	U	S	B	E	R	A	O
N	V	S	R	T	G	R	H	O	E	L	R	M	O	L	C
O	U	E	R	R	O	I	E	R	R	E	I	E	P	Z	H
O	A	I	L	E	A	I	C	Z	O	C	N	S	A	N	I
A	M	I	S	E	R	A	U	Q	I	O	E	S	S	E	O
I	A	I	E	D	A	O	O	I	I	O	P	I	Q	T	D
B	D	I	S	G	S	C	N	S	E	I	N	A	U	R	I
B	O	T	O	E	O	I	S	G	L	M	S	E	A	O	U
I	N	T	M	U	T	A	S	A	I	I	A	L	L	M	S
B	N	A	F	I	P	T	T	A	G	S	N	R	E	O	R
P	A	S	Q	U	A	O	A	G	I	U	D	A	C	U	L
I	L	O	T	S	O	P	A	B	E	A	A	I	B	O	T

**Cancella dallo schema le parole sottostanti: le lettere rimanenti formeranno una frase**

Agnello	Dio	Marco	Regno
Apostoli	Elia	Matteo	Risurrezione
Atti	Fuoco	Messia	Sara
Battesimo	Giovanni	Miseri	Saio
Bibbia	Giuda	Morte	Segno
Celeste	Gloria	Mosè	Signore
Cero Pasquale	Isaia	Opere	Sion
Chiodi	Ladroni	Parrocchia	Spirito
Comunione	Libri	Pasqua	Trinità
Cresima	Luca	Passione	Tobia
Cristo	Luca	Pilato	Viola
Croce	Madonna	Quaresima	Pane Azzimo

## L'INFERNO E LA LIBERTÀ

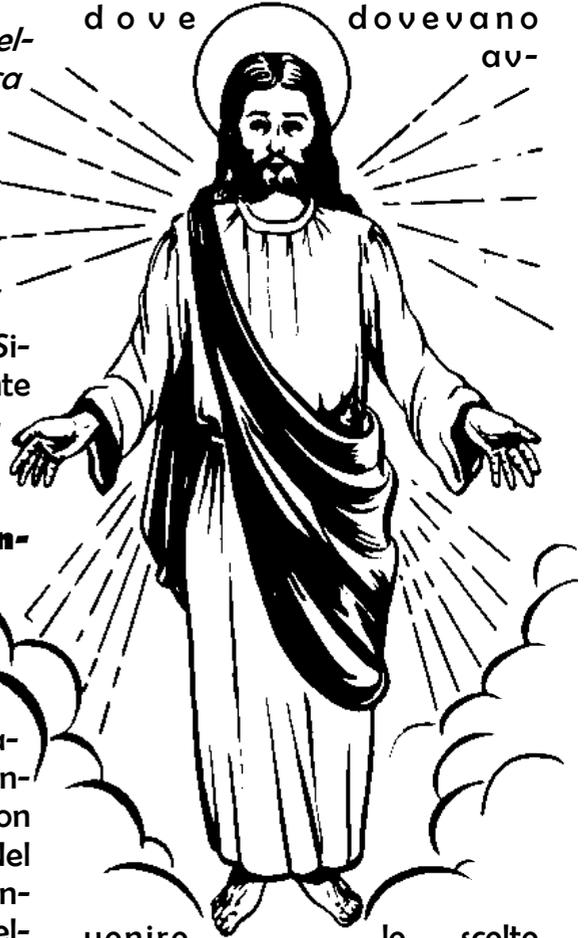
Il Concilio Vaticano II, *nella Costituzione dogmatica Lumen Gentium, al n. 48*, raccomanda di resistere con l'aiuto di Dio al male e agli agguati del diavolo. Siccome non conosciamo né il giorno né l'ora, dobbiamo seguire l'avvertimento del Signore di vegliare assiduamente per evitare l'inferno ed entrare con Lui al banchetto nuziale.

### **Ma allora cos'è questo inferno?**

Il paradiso terrestre era un paradiso momentaneo, gli uomini godevano dell'amicizia di Dio ma al paradiso terrestre doveva subentrare il paradiso definitivo con la visione beatifica di Dio. Nel Paradiso terrestre gli esseri intelligenti, prima di entrare nella definitiva unione con Dio, vengono messi nella condizione di decidere: Dio vuole che gli uomini facciano il bene, *“però non il bene semplicemente, ma il bene fatto liberamente. Pertanto, preferisce che l'uomo faccia il male, ma liberamente, piuttosto che faccia il bene senza libertà”*.

Il paradiso terrestre è proprio

quella condizione provvisoria  
dove dovevano av-



venire le scelte decisive della libertà, *prima di partecipare alla stessa vita intima di Dio.*

### **Ma esiste la libertà?**

Scriva Rollo May, fondatore della moderna psicologia americana:

*“Le argomentazioni che vengono portate avanti contro la libertà non fanno che dimostrarla in maniera ancora più chia-*

*ra; infatti il dissenso, qualsiasi tipo di discussione logica o il semplice porsi degli interrogativi, presuppongono tutti questo margine di libertà”.*

Se dico di non essere libero, già ammetto, per il semplice fatto di dirlo, che c'è in me una libertà: la libertà *di una parte* del mio pensiero.

Tutti coloro che si domandano se sono veramente liberi oppure no, affermano l'esistenza *di una parte* di libertà nel loro pensiero, nel momento stesso in cui si pongono la domanda.

Ogni uomo si rende conto di essere soggetto a tanti mali, a tante limitazioni, a tante determinazioni e costrizioni che non dipendono dalla sua volontà.

Tuttavia, sono proprio queste costrizioni che dimostrano che la nostra libertà, anche se parzialmente e piccola, esiste, dal momento che essa stessa se ne lamenta.

*“La verità dell'Inferno (..) è necessaria se non si vuole ridurre il dramma dell'uomo che sceglie e costruisce liberamente il suo destino eterno ( e trova qui la fonte della sua vera grandezza ), a una commedia, dove dopo alterne vicende, il lieto fine è immancabile.*

*E' dunque fondamentale per conservare un concetto sostanziale della libertà umana la persuasione della vera e concreta possibilità di dannazione per ogni uomo adulto. Chi sia poi all'inferno e quanti siano, è un enigma che la Rivelazione non scioglie.” ( Giacomo Biffi, lo Credo, breve esposizione della dottrina cattolica, Jaka Book, p.113, n. 2.192 ).*

Molto chiaro è il Nuovo Testamento sulla “bestemmia contro lo Spirito Santo”, che è l'incapacità colpevole di chiedere perdono:

*“Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata. A chiunque parlerà male del Figlio dell'uomo sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito non gli sarà perdonata né in questo secolo né in quello futuro” ( Mt 12,31 s.; vedi anche Mc 3,28, s.; Lc 12,10 ).*

**Cos'è l'incapacità colpevole di chiedere perdono?**

*Dio Vendicatore, Dio Geloso, Dio iroso, Dio che castiga con la sua mano...*

Tutte queste immagini usate nell' Antico Testamento sono metaforiche e antropomorfi-

che, conformi ad un popolo in stato d'infanzia, ma dietro tali allegorie si nasconde, per chi sa leggere in profondità, un diverso concetto di Dio e del castigo: un concetto molto più profondo, logico e in armonia con la libertà, con la dignità umana e la perfezione di Dio. Si tratta di un concetto di castigo che diventerà perfettamente chiaro e compiuto con Gesù e con la parabola del Figliol prodigo.

*Non è Dio che castiga, come fosse un boia o un giudice al modo umano, ma è il*

*peccato stesso che castiga l'uomo con le sue conseguenze.*

Già Geremia, nell'Antico Testamento, aveva espresso in modo chiaro questo concetto, fuor di metafora.

Il peccato distrugge l'uomo e il peccato stesso castiga il peccatore

*«La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono» (Ger 2,19).*

Lo stesso inferno, secondo una teologia degna di questo nome, è un castigo di Dio nel senso indiretto, cioè nel senso che è una scelta libera dell'uomo di

essere senza Dio e questa scelta di voler essere senza Dio è una determinazione che castiga il peccatore stesso il quale, però, non vuole essere perdonato e liberato, ma intende persistere in questa sua decisione.

Come è possibile questa contraddizione di voler vivere in una situazione di tormento?

Il Signore ci avverte che esiste il concreto pericolo di poter uccidere la propria coscienza se si continua volontaria-



mente a percorre, *con piena avvertenza e deliberato consenso*, una strada sbagliata e peccato (dal greco amartia) significa proprio strada sbagliata.

Quando la dottrina cattolica parla del timore di Dio come dono dello Spirito Santo, intende quel dono interiore per cui temiamo di allontanarci dall'aiuto di Dio e quindi non è Dio l'oggetto del timore ma la sua assenza.

La libertà (nei suoi più radicali tentativi di ribellione) quando non sceglie l'Amore di Dio che l'ha creata, finisce per scegliere se stessa: ma la libertà per la libertà è un atto vuoto, privo di significato, un'illusione che impedisce la propria felicità e la propria realizzazione e che, se perseguita fino in fondo, fa perdere la consapevolezza della propria origine e la direzione del proprio cammino.

L'intelligenza umana, poiché non riesce a conoscere immediatamente ma solo progressivamente le conseguenze che nascono dai suoi atti, dopo aver sperimentato il male, quasi sempre si pente: è la storia di Adamo ed Eva ed è la nostra storia.

*Ogni scelta umana, prima di*

*irrigidirsi in una direzione irrevocabile, dà sempre luogo ad un cammino che è fatto di soste, indietreggiamenti, progressioni.*

Tuttavia anche la scelta umana può diventare definitiva.

Infatti se dopo il peccato ( peccare significa sbagliare strada ) - che è colpevole solo quando è frutto di una situazione soggettiva di piena avvertenza e di deliberato consenso - non correggiamo la rotta e non cerchiamo di riparare il male fatto, rischiamo di rimanere nella schiavitù del peccato e di perdere progressivamente la consapevolezza del peccato stesso.

Il Signore ci avverte che esiste il concreto pericolo di poter uccidere la propria coscienza se si continua volontariamente a percorrere una strada sbagliata.

Infatti, facendo questo, l'uomo può avviare un dialogo con se stesso attraverso il quale si giustifica e si persuade che è falso o quanto meno dubbio ciò che non vorrebbe che fosse vero.

Lentamente, lungo questa strada sbagliata, l'individuo perde progressivamente consapevolezza della verità e trasforma il male in bene.

Chiedere perdono, cercare di correggere la strada sbagliata, fa conservare la consapevolezza del peccato.

Per la dottrina cattolica l'incapacità colpevole di chiedere perdono è propriamente il peccato contro lo Spirito Santo che non sarà perdonato perché il peccatore, persistendo con il peccato nella sua avversione a Dio, finisce per uccidere la sua coscienza: dopo aver trasformato in maniera progressiva e continuativa il male in bene e il bene in male, l'individuo ri-

schia di ripiegarsi per sempre su se stesso e di vagare eternamente nel labirinto di una realtà virtuale costruita dalle proprie illusioni che non sono in grado di soddisfarlo mai veramente, ma solo di ossessionarlo. Dio, fino all'ultimo, cerca l'uomo e continua a sollecitarlo al pentimento, mai violentandolo, ma rispettando sempre la sua libertà.

DIACONO RAIMONDO  
DIONISIO

## La posta del lettore

RENDIAMO CULTO A DIO, O AI SANTI?

*Sono un giovane credente in Cristo Gesù, che ha gustato quanto è buono il Signore Gesù, vivendo la Sua presenza e la Sua parola ogni giorno. (...) Credo che sia indubbio nutrire rispetto e amare tutti i Santi che ci hanno preceduti e per la Madonna la quale è stata scelta da Dio per portare in grembo il nostro Salvatore. (...) Ma non pensa che molti nella cristianità si stiano allontanando da Dio seguendo il culto e il servizio alla creatura? Dimenticando che alla croce è stato sparso il sangue prezioso di Gesù Cristo il Signore per la nostra salvezza, e che a Lui spetta la gloria, Lui bisogna invocare per essere salvati. (...) E come credente in Cristo il Signore, le scrivo affinché possa darmi il suo pensiero alla Luce della Parola di Dio. Che Dio ci benedica.*

Carissimo amico, ti sono riconoscente per la tua domanda, che rappresenta altresì una riflessione. In un celebre trattato, il grande Agostino parla del culto dei martiri e, mentre sottolinea che essi vengono da noi onorati con culto di amore e comunione, sottolinea-

a che solo a Dio appartiene la "latría", cioè l'adorazione dovuta esclusivamente alla divinità. Inoltre, ricordando un episodio degli Atti degli Apostoli, in cui si narra che Paolo e Barnaba si strapparono le vesti quando i Licaoni volevano rendere loro un sacrificio come se fossero divinità, sottolinea che i santi e gli angeli non vogliono che si tributi loro l'onore proprio di Dio. Infatti, a livello teologico, si distingue fra l'adorazione, o latría, da riservare solo a Dio, uno e trino, e la dulia, o venerazione riservata ai Santi. Alla Vergine, dato il suo ruolo specialissimo e la sua eminente dignità è riservata l'iperdulia, cioè una venerazione speciale, che non ha però nulla a che vedere con la latría.

La tua domanda constata che a volte ci possono essere delle forme di fanatismo nel culto dei santi, però posso assicurarti che le persone di fede sanno ben distinguere e vivere l'adorazione a Dio e la venerazione ai Santi. Inoltre, la devozione alla Santa Vergine ed ai santi rappresentano, se rettamente vissuti, un aiuto importante per crescere nella fede: l'imitazione delle loro virtù e la fiducia nella loro preghiera per noi fanno parte del grande mistero della Comunione dei Santi, cioè di quel vincolo che ci lega fra noi e con gli abitanti del Cielo.

Pertanto, mentre confermo che sei nella verità relativamente alla considerazione che solo a Dio va reso culto e che Gesù Cristo è l'unico Salvatore, sottolineo che è da valorizzare innanzitutto la venerazione alla Madre di Dio e la devozione ai Santi, in virtù di quel disegno della Provvidenza che ha voluto in Gesù l'unico Mediatore e che questa mediazione venisse partecipata alla Vergine e ai Santi in modo che nulla detragga all'Unica Mediazione di Cristo, così come l'unico Sacerdozio di Cristo è partecipato a noi sacerdoti consacrati e, in diverso modo, ai battezzati, come ci ha ricordato la Lumen Gentium, documento del Concilio Vaticano II, alla cui lettura ti rinvio.

**COME RIACCENDERE LA FIAMMA DEI GIOVANI?**

*Salve, sto notando in questi ultimi tempi un fenomeno che un po' mi spaventa: nelle varie attività in parrocchia (in special modo giovani e adolescenti), la voglia di fare, l'impegno, la frequenza e il fervore sembra si stiano affievolendo. Ritengo che la parrocchia sia*

*un'occasione davvero preziosa per la crescita personale di ognuno, e ho paura che tutto possa "spegnersi". Come si può fare per "riaccendere la fiamma"?*

A questa domanda, che rivela una constatazione diffusa, desidero rispondere innanzitutto suggerendo la lettura di un libro: A. Matteo, *La prima generazione incredula*. Dal mio punto di vista, ritengo che la crisi che stiamo attraversando riveli anche un aspetto positivo, come del resto vale per ogni prova: il cattolicesimo si sta "purificando" nel senso che sta venendo meno la percezione di una pratica "obbligata" e sta emergendo la ricerca di una fede più personale e convinta. Credo ci possa aiutare l'esperienza della Chiesa primitiva: erano pochi eppure riuscivano a contagiare in modo incredibile e certamente quello che attraeva (ferma restando l'iniziativa dello Spirito, che mai si estingue) era la *testimonianza*. Dobbiamo partire da noi, riqualificando il nostro modo di essere cristiani. I giovani di oggi ci interpellano proprio nella coerenza e sono molto sensibili di fronte ai testimoni: essi vedono non la Verità difesa con le labbra ma la Verità che arde nel nostro cuore. Basti ricordare quanto diceva Paolo VI: il mondo di oggi ha bisogno di testimoni, più che di maestri e segue i maestri nella misura in cui sono testimoni.

Pertanto bisogna mantenere viva la speranza: la Chiesa è nelle mani del Signore che non permetterà alla Barca di Pietro di affondare; la storia della Chiesa ci ricorda che periodi di affievolimento della fede e di grandi crisi non sono mancati nel passato e la "soluzione" è stata rappresentata particolarmente da figure eminenti di santità, di testimoni, per l'appunto.

*PADRE NANDO SIMONETTI*

---

Inviare le vostre domande, riflessioni o curiosità a  
 postalettore@sansistoaq.it o per posta  
 ordinaria a ~~TRAPANI~~ c/o Parrocchia San Sisto,  
 Via San Sisto 78, 67100 L'Aquila **Scriveteci numerosi!**

---



# Parrocchia San Sisto - L'AQUILA

## Calendario appuntamenti Santa Pasqua 2011

Domenica del I a Palme - 17 aprile e

ore 10:00 Benedizione solenne delle  
palme, processione  
e Santa Messa

ore 18:30 Santa Messa



MARTEDÌ SANTO - 19 APRILE

ORE 19:00 Liturgia Penitenziale

Giovedì Santo - 21 Aprile e

ore 10:00 Santa Messa crismale  
a Santa Maria di Collemaggio

ore 18:30 Santa Messa "Nella  
Cena del Signore"

ore 21:00 Adorazione eucaristica  
animata dai gruppi  
parrocchiali



Venerdì Santo - 22 Aprile e

ore 15:30 Liturgia "Nella Passione del Signore"

Sabato Santo - 23 Aprile e

ore 21:00 Solenne Veglia Pasquale

Domenica di Risurrezione - 24 Aprile e

ore 8:00, 10:00, 11:00, 12:00, 18:30  
Santa Messa

